



MIGRANTES

PASTORALE DELLA MOBILITA' UMANA





UNA PRIORITA' PASTORALE

"La Chiesa guarda all'intensificarsi dei flussi di migranti e rifugiati con viva sollecitudine pastorale e si interroga in merito alle cause di tale fenomeno ed alle particolari condizioni nelle quali vengono a trovarsi quanti sono costretti, per vari motivi, ad abbandonare la propria patria.....

Quando viene meno la prospettiva di un'integrazione armoniosa e pacifica, il ripiegamento su di sé e la tensione con l'ambiente, la dispersione e la vanificazione delle energie diventano rischi reali, con risvolti negativi e talora drammatici.....

Tutto ciò pone urgenti sfide alla comunità cristiana, che fa dell'**attenzione verso i migranti ed i rifugiati una delle sue priorità pastorali.....**

Per il cristiano, l'accoglienza e la solidarietà verso lo straniero non costituiscono soltanto un dovere umano di ospitalità, ma una precisa esigenza che deriva dalla stessa fedeltà all'insegnamento di Cristo.....

Per offrire una salda testimonianza cristiana in questo settore esigente e complesso, è importante «riscoprire lo Spirito Santo come Colui che costruisce il Regno di Dio nel corso della storia e prepara la sua piena manifestazione in Gesù Cristo» (*Lett. Ap. Tertio Millennio adveniente, 45*)..."

(Dal messaggio di Giovanni Paolo II "Sia rispettata ogni persona e siano bandite le discriminazioni che umiliano la dignità umana" per la celebrazione della Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato, 1998).

MIGRANTES

FONDAZIONE DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Pag. 4

LA FONDAZIONE MIGRANTES



Pag. 9

PASTORALE TRA GLI ITALIANI NEL MONDO



Pag. 19

PASTORALE TRA GLI IMMIGRATI
ESTERI IN ITALIA ED I PROFUGHI



Pag. 29

PASTORALE TRA I ROM E I
SINTI



Pag. 39

PASTORALE TRA I FIERANTI E
I CIRCENSI



Pag. 49

PASTORALE TRA GLI ADDETTI
ALLA NAVIGAZIONE MARITTIMA ED
AEREA

STATUTO DELLA FONDAZIONE "MIGRANTES"

SUA NATURA

(dall'art. 1)

La fondazione «Migrantes» è l'organismo costituito dalla Conferenza Episcopale Italiana per assicurare l'assistenza religiosa ai migranti, italiani e stranieri, per promuovere nelle comunità cristiane atteggiamenti ed opere di fraterna accoglienza nei loro riguardi, per stimolare nella stessa comunità civile la comprensione e la valorizzazione della loro identità in un clima di pacifica convivenza rispettosa dei diritti della persona umana.

COMPITI

(dall'art. 4)

1) Favorire la vita religiosa dei migranti, offrendo in particolare modo ai cattolici, attraverso una costante opera di evangelizzazione e di catechesi, i mezzi sacramentali e di culto necessari per un loro libero ed originale inserimento nelle Chiese locali;

2) sollecitare l'invio di operatori pastorali (sacerdoti, membri di istituti di vita consacrata, laici) ai ministeri in favore dei migranti...

3) coordinare le iniziative, a favore delle migrazioni, promosse dalle Chiese locali e dagli organismi di ispirazione cristiana;

4) mantenere i contatti con gli uffici ed enti ecclesiali e civili per le migrazioni esistenti in Italia e all'estero, con la disponibilità ad attuare particolari iniziative e servizi che venissero richiesti;

5) promuovere la crescita integrale dei migranti perché, nel rispetto e sviluppo dei loro valori culturali e religiosi specifici, possano essere protagonisti nella società civile della quale fanno parte, curare una adeguata informazione **del-l'opinione pubblica e stimolare l'elaborazione di leggi di tutela dei migranti per una convivenza più giusta e pacifica.**

ARTICOLAZIONE INTERNA

(dall'art. 5)

L'attività della fondazione si articola in uffici corrispondenti alle competenze dei vari settori:

- Ufficio per la pastorale degli emigrati italiani;

- Ufficio per la pastorale degli immigrati esteri in Italia e dei profughi;

- Ufficio per la pastorale dei rom e dei sinti;

- Ufficio per la pastorale dei fieranti e dei circensi;

- Ufficio per la pastorale degli addetti alla navigazione marittima ed aerea.

Per un più puntuale perseguimento delle proprie finalità la Fondazione può operare anche mediante centri e servizi articolati su base regionale.

UNA PUBBLICAZIONE DI ALTO VALORE SCIENTIFICO E PASTORALE

Edito dalla Fondazione Migrantes a cura di P. G. Graziano Tassello (Edizioni Dehoniane di Bologna, 2001), l'Enchiridion della Chiesa per le migrazioni è un elegante volume di 1.850

pagine contenenti centinaia di documenti che testimoniano l'interesse della Santa Sede anche a livello ecumenico e della Chiesa italiana in fatto di migrazioni dal 1887 al 2001. Per chiunque si in-

teressa sotto l'aspetto scientifico e pastorale del tema, questa raccolta costituisce uno strumento pratico e prezioso, unico e completo nel suo genere.

MIGRANTES: UN PO' DI STORIA

Se ci fermiamo al nome, la Migrantes ha una storia piuttosto breve. Infatti il suo atto costitutivo risale al 16 ottobre 1987. Essa però è nata in età già adulta, non dalle ceneri ma dalla naturale evoluzione di altri benemeriti organismi che per circa un secolo hanno testimoniato la materna attiva presenza della Chiesa tra i migranti. Queste le ultime vicende che si estendono per oltre cinquant'anni.

Alla fine della seconda guerra mondiale in Italia si è cercato di riorganizzare a favore dei nostri emigrati quell'attività che non era mai stata interrotta, nemmeno durante i cinque anni del conflitto, ma esigeva di adeguarsi alla nuova realtà, in particolare alla massiccia ripresa delle ondate migratorie verso l'estero. Già nel 1946 nasceva a Roma il "Comitato nazionale cattolico per l'emigrazione", trasformatosi l'anno seguente in "Giunta cattolica italiana per l'emigrazione". Molto attive risultavano a quel tempo anche in campo emigratorio la Pontificia Opera Assistenza (POA), l'Azione Cattolica, le ACLI, l'ONARMO e diversi altri organismi.

Alla Giunta, ristrutturata su nuove basi nel 1951 e ancora nel 1956, fu affidato il compito

di promuovere il collegamento fra il crescente numero di enti e associazioni operanti nel settore: se ne contavano sedici, alcuni di carattere locale e di breve durata, altri bene strutturati ed estesi a raggio nazionale. Nel 1953 fu istituita anche la "Direzione Nazionale delle Opere di Emigrazione" per un'azione più strettamente pastorale, col compito, ad esempio, di seguire le centinaia di Missioni Cattoliche Italiane tra gli emigrati all'estero e di organizzare annualmente la Giornata Nazionale delle Migrazioni.

La grossa novità si ebbe nel 1965, quando la S. Sede trasferì alla Conferenza Episcopale Italiana (CEI), appena istituita, la competenza di quanto riguardava i problemi della Chiesa in Italia, compreso quello migratorio. Nasce così la Commissione Episcopale per l'Emigrazione e "il suo organismo esecutivo", l'Ufficio Centrale per l'Emigrazione Italiana (UCEI). È il 1° gennaio 1965.

Nei due decenni successivi in seno alla CEI maturò l'idea di far confluire in un unico organismo la competenza su tutte le forme di mobilità umana che, oltre l'emigrazione italiana verso l'estero, comprendeva anche il mondo dei rom e sinti, dello

spettacolo viaggiante e dei marittimi e aeroportuali. Inoltre proprio in quegli anni l'immigrazione "extracomunitaria" dai Paesi in via di sviluppo cominciava a configurarsi in modo sempre più consistente come fenomeno di massa, verso il quale si erano già mobilitate con una fitta rete di servizi tante forze di ispirazione cristiana. Nasce così nel 1987 la Migrantes come Fondazione con personalità giuridica pubblica nell'ordinamento della Chiesa. Alla medesima, poco dopo, sarà conferita anche la personalità giuridica civile.

"Considerato il valore pastorale della assistenza religiosa ai migranti e della promozione nelle comunità cristiane di atteggiamenti ed opere di fraterna accoglienza in favore degli stessi,... per meglio esprimere le responsabilità proprie delle Chiese che sono in Italia in ordine al fenomeno della migrazione... decretiamo (che) è costituita la Fondazione autonoma Migrantes, retta dallo Statuto allegato, che è contestualmente approvato" (Dal Decreto costitutivo della Fondazione Migrantes del 16 ottobre 1987).

LA PAROLA DELLA BIBBIA E DELLA CHIESA SULLE MIGRAZIONI

La *Bibbia* offre spunti abbondanti per leggere e valorizzare le migrazioni alla luce della Parola di Dio e dare loro un posto eminente nella storia della salvezza: si tratta di parole, di avvenimenti e di figure che occupano un posto di vero protagonismo già nell'Antico Testamento.

L'antico Israele trae origine da Abramo il quale, in obbedienza alla voce di Dio, esce dalla sua terra e va in paese stra-

niero con la promessa di diventare "un popolo grande", che ricevette la solenne investitura di Popolo di Dio dopo la lunga deportazione in Egitto durante i quarant'anni di "esodo" attraverso il deserto. La deportazione in Babilonia e la conseguente diaspora in tante altre terre non furono meno "provvidenziali" nel compimento dei disegni di Dio che prepararono i tempi nuovi.

Gesù stesso con la fuga e l'esilio in Egitto ha assunto e ricapitolato in sé questa fondamentale esperienza del suo popolo. Nato fuori casa e fuori patria, non fu accolto quando "venne tra la sua gente" e "pose la sua tenda in mezzo a noi". Trascorse la sua vita pubblica da perpetuo itinerante percorrendo "città e villaggi", non avendo "dove posare il capo". Gode e mostra riconoscenza per l'ospitalità rice-

vuta, ha contatti significativi e interventi salvifici con gli stranieri fin sulla croce e dopo la risurrezione sulla strada di Emmaus. Egli stesso si identifica con lo straniero e il riconoscerlo in questa veste è decisivo per la propria salvezza: "Ero straniero e voi mi avete accolto".

La sua Chiesa nasce nella Pentecoste in un pluralismo di popoli e razze; al soffio di questa cattolicità Paolo percepisce che ormai "non c'è più greco o giudeo, barbaro o sciita" perché Cristo ha ormai costituito "un solo popolo, abbattendo il muro di separazione".

Il Magistero della Chiesa ha sviluppato il pensiero della Bibbia lungo i secoli e soprattutto nel nostro tempo, che è segnato così profondamente dalla mobilità umana. La "Magna charta" di questo insegnamento rimane la Costituzione Apostolica di Pio XII del 1952, la "Exsul fami-

lia" già molto significativa dal suo stesso titolo. È seguito il Concilio Vaticano II che ha dato anche su questo tema indicazioni di denso contenuto teologico e pastorale, sulle quali si è sviluppata dopo il Concilio una vera fioritura di documenti pontifici, fra i quali va ricordata in primo luogo la "Pastoralis migratorum cura" (1969) di Paolo VI con l'annessa Istruzione "De pastoralis migratorum cura". Nel 1978 è uscita, sempre a cura della S. Sede, "Chiesa e mobilità umana" che nella forma di lettera fa, per così dire, una parafrasi autorevole in chiave più pastorale del precedente documento.

Giovanni Paolo II rimarrà una pietra miliare per i suoi memorabili e numerosi interventi (occupano oltre 200 pagine dello "Enchiridion della Chiesa per le Migrazioni", cui sono da aggiungere altre 300 pagine degli altri organismi della S. Sede), fra i quali si distingue

la serie ininterrotta di Messaggi annuali per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato dal 1986 al 2003, che da soli potrebbero costituire un manuale abbastanza completo di pastorale migratoria.

Non mancano dunque nella Chiesa spunti abbondanti per una visione biblica, teologica, ecclesiologica e pastorale delle migrazioni, con forti ricadute anche sul piano culturale e sociale.

Le migrazioni, anche quelle forzate, fin dall'inizio della Chiesa aprono le prime strade missionarie per l'annuncio del Vangelo. Dopo l'uccisione di Stefano "tutti, ad eccezione degli apostoli, furono dispersi nelle regioni della Giudea e della Samaria... Quelli che erano stati dispersi andavano per le case e diffondevano la parola di Dio" (At. 8, 1.3).

IMPEGNI COMUNI DEI CINQUE UFFICI DELLA MIGRANTES

Prima ancora che di Uffici, piace parlare di "settori", per mettere in risalto che sui vari adempimenti formali, burocratici e amministrativi prevale nella Migrantes il contatto diretto, l'esperienza viva, il coinvolgimento in prima persona nella realtà migratoria.

Questo criterio generale è comune a tutti i cinque uffici, come pure è comune l'attenzione che la loro presenza sia attiva e stimolante a tutti tre i livelli che sono chiaramente indicati dallo Statuto fin dal primo articolo; e precisamente a livello di:

evangelizzazione, sotto forma anche di primo annuncio per i non cristiani, di nuova evangelizzazione per tanti migranti cristiani che, per la situazione religiosa del loro ambiente di origine o per le aspre vicende della loro esperienza migratoria, hanno bisogno di riscoprire da

capo la bellezza della fede e della vita cristiana; sotto forma di cura pastorale specifica per quei fedeli che hanno la sorte privilegiata di potersi costituire in comunità di fede, di culto e di carità fraterna;

educazione alla convivenza pacifica e costruttiva in una società civile ed ecclesiale che diventa sempre più pluri-etnica e pluriculturale. È ardua ma ineludibile e perfino seducente questa sfida che viene soprattutto dal mondo delle migrazioni, proposta con tenace insistenza dal S. Padre (cfr. il Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 2001: "Dialogo tra le culture per una civiltà dell'amore e della pace"); un tema che riguarda ugualmente i migranti portatori di culture diverse e la comunità che li accoglie;

intervento sulla legislazione e, più ampiamente, sulla normativa che riguarda la mobilità umana in tutte le sue espressioni nonché su quell'apparato amministrativo centrale e periferico che talora apprezza e sollecita la collaborazione delle forze anche ecclesiali e che altre volte rimane incerto e latitante o rischia di procedere all'insegna dell'improvvisazione o dell'arbitrarietà.

Anche sul piano operativo molteplici sono gli impegni in cui il comune interesse fa convergere i cinque uffici. Tra i principali possiamo elencare:

la Giornata Nazionale delle Migrazioni che, già dal tema e dal titolo specifico che assume di anno in anno, deve dire riferimento a tutte le forme di mobilità. Tali, ad esempio, le prime Giornate di questo decennio: "Dov'è tuo fratello?" (2001),

“Accoglietevi come Cristo ha accolto voi” (2002);

i convegni periodici per i più stretti collaboratori della Migrantes nazionale, i direttori regionali e diocesani della pastorale migratoria: per i primi è previsto un convegno annuale, per i secondi biennale;

la presenza ad altri appuntamenti di carattere pastorale, culturale o sociale ai quali la

Migrantes è invitata per dire la sua parola a nome della Chiesa; **la stampa periodica** della Migrantes ed altri sussidi come i Quaderni di “Servizio Migranti”. I Direttori dei cinque settori, per favorire questa “pastorale d’insieme” tra di loro, si incontrano col Direttore Generale della Migrantes e programmano assieme almeno due volte al trimestre.

Quanto al Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace, è interessante notare che il Papa ha ripreso il medesimo argomento nel Messaggio Mondiale per la Giornata dei migranti del 2002: “Le migrazioni e il dialogo interreligioso” e del 2003: “L’impegno a vincere razzismo, xenofobia e nazionalismo esasperato”.

IL DIRETTORE DIOCESANO DELLA MIGRANTES

Lo Statuto della Migrantes, all’articolo 5, si limita a dire che “per un più puntuale perseguimento delle proprie finalità, la Fondazione può operare anche mediante centri e servizi articolati su base regionale”.

La Commissione Ecclesiale (ora Episcopale) per le Migrazioni ha provveduto a stendere delle linee più concrete e tassative sulla “Organizzazione *Migrantes* a livello regionale e diocesano”, che sono state pubblicate sul Notiziario Cei del 30 aprile 1990.

In base a queste linee spetta in particolare al Direttore Diocesano Migrantes:

a) tenere desta la coscienza della comunità diocesana, in tutte le sue espressioni, sul dovere dell’accoglienza, in fedeltà ai nostri valori tradizionali e allo spirito del Vangelo;

b) non ridurre la Giornata Nazionale delle Migrazioni alla distribuzione di volantini e alla raccolta di offerte; sia invece occasione per mobilitare sul tema l’ambiente ecclesiale e civile, il mondo della cultura e della comunicazione e per promuovere l’incontro tra migranti e autoctoni;

c) fare il quadro dei servizi pasto-

rali esistenti in diocesi per i migranti e dei collegamenti con gli italiani emigrati dalla diocesi; ciò suppone che si disponga di una mappa delle loro presenze secondo le diverse etnie, lingue, religioni di appartenenza e distribuzione sul territorio;

d) studiare l’opportunità di costituire in Diocesi una Commissione o Segretariato dove siano rappresentati altri uffici di Curia e settori della pastorale maggiormente interessati al fenomeno (Caritas, Ufficio missionario, ecumenico, giovanile, della famiglia, della catechesi, del lavoro);

e) studiare, in contatto col direttore regionale o delle diocesi vicine, l’opportunità di avviare per alcuni settori ed alcune etnie, un piano pastorale regionale o interdiocesano;

f) rilevare quali potrebbero essere le forze pastorali disponibili sul territorio per questa pastorale specifica (istituti missionari, sacerdoti “fidei donum”, stranieri presenti “per motivi religiosi”);

g) avviare con queste forze centri pastorali etnici e procurare che questi, quand’anche non avessero formale erezione canonica, abbiano in diocesi un qualche riconosci-

mento, dandone ad esempio pubblicità nei periodici locali e inserendoli nell’annuario diocesano;

h) procurare che anche i cattolici dispersi a piccoli gruppi “in diaspora” siano raggiunti periodicamente da qualche sacerdote indicato dalla Migrantes o dal Coordinatore nazionale.

i) Tenere gli opportuni contatti con le amministrazioni locali su quanto riguarda i migranti.

Da “Organizzazione *Migrantes* a livello regionale e diocesano” (Commissione Ecclesiale per le Migrazioni):

Il Vescovo è invitato a nominare un incaricato diocesano per i problemi pastorali della mobilità, che si chiamerà “Direttore diocesano Migrantes”. È suo compito: promuovere iniziative di sensibilizzazione e animazione a livello diocesano perché le comunità si sentano responsabili nei confronti dei migranti; tenere contatti col Direttore regionale; organizzare la Giornata nazionale delle migrazioni con iniziative appropriate; partecipare ad iniziative a livello regionale e nazionale, privilegiando quelle di formazione.

GIORNATA MONDIALE DELLE MIGRAZIONI

Questa Giornata giunge nel 2003 alla sua novantesima edizione, essendo stata istituita da S. Pio X nel 1914, momento della massima esplosione dell’emigrazione italiana, giunta nell’anno precedente a 872.000 esodi. È dunque nata come Giornata Nazionale per gli italiani, ma a

poco a poco si è trasformata in Giornata Mondiale, nel senso che la Giornata viene celebrata in tutta la Chiesa cattolica e da 18 anni è accompagnata da un particolare messaggio del Papa. Ma saranno le singole Conferenze Episcopali a fissarne la data sul proprio territorio.

In Italia, inoltre, dal primo anno dopo l’istituzione dell’UCEI, la Giornata porta un titolo particolare; dal primo anno dopo l’istituzione della Migrantes viene indicata anno per anno la regione nella quale si svolgeranno le principali celebrazioni. Questo l’elenco delle Giornate:

Giornate nazionali delle migrazioni dal 1966

1966

L'emigrante-lavoratore europeo: sosteniamolo!

1967

Assistenza religiosa e sociale

1968

Per la Chiesa non ci sono frontiere. Emigrazione, incontro di fratelli

1969

L'uomo ha diritto alla tutela della sua Famiglia ovunque vada

1970

Emigrazione di giovani: rottura col passato? Avventura o apertura?

1971

Ogni uomo è mio fratello

1972

Sono figlio di emigranti

1973

Soli: tre milioni di anziani soli nel dramma dell'emigrazione

1974

L'emigrazione provocazione per la giustizia

1975

Giustizia per la donna emigrante

1976

No! all'esclusione

1977

Costruttori d'Europa

1978

Stranieri o fratelli?

1979

Scuola senza frontiere

1980

Famiglia e comunità

1981

Emigrazione è cultura: l'uomo è più del suo lavoro

1982

Dalla solidarietà alla comunione

1983

Uniti nella diversità

1984

Giovani in emigrazione: timori o speranze?

1985

L'altra faccia dell'emigrazione italiana

1986

Inviati per servire

1987

La famiglia, anima nelle migrazioni

1988

Laici, testimoni e protagonisti (E. Romagna)

1989

Minoranze: la ricchezza della diversità (Calabria)

1990

Vangelo: messaggio senza frontiere (Toscana)

1991

Alle radici dell'unità: migranti, portatori di fede (Triveneto)

1992

Migrazioni: incontro di popoli (Liguria)

1993

Migranti e pastorale di comunione (Umbria)

1994

Migrazioni: famiglia, prima comunità educante (Sicilia)

1995

Donna: profezia di una nuova società (Lombardia)

1996

Irregolari? "Nessuno sconto sulla dignità del migrante" (Campania)

1997

Con Cristo, per un mondo senza frontiere (Piemonte)

1998

Le Migrazioni: da Babele a Pentecoste. Unità nello Spirito (Puglia)

1999

Da strade diverse all'unico Padre (Lazio)

2000

"Non siete stranieri né ospiti, ma concittadini e familiari di Dio" (Sardegna)

2001

"Dov'è tuo fratello?" (Gn 4,9) (Triveneto)

2002

"Accoglietevi come Cristo ha accolto voi" (Rom 15,7) (Basilicata)

2003

Migrazioni: Vangelo, solidarietà, legalità (Emilia Romagna)

2004

Il mondo come una casa: dalla diffidenza all'accoglienza (Marche)

Pubblicazioni periodiche della Migrantes

SERVIZIO MIGRANTI

Rivista bimestrale di formazione e di collegamento della Fondazione Migrantes; è la continuazione del Bollettino della Giunta Cattolica Italiana per l'emigrazione che risale, come la stessa Giunta, al 1951. Non si può pensare a una storia delle migrazioni che interessano l'Italia a prescindere dalla consultazione di queste due testate.

MIGRANTI- PRESS

Una agenzia stampa settimanale che informa sui fatti recenti, con particolare attenzione a quelli che hanno più diretto riferimento all'azione pastorale.

STELLA MARIS

Periodico trimestrale dell'ufficio Migrantes per la pastorale marittima.

CIRCHI E LUNA PARK IN CAMMINO

Notiziario trimestrale di pastorale e di informazione sociale per la gente dei Circhi e dei Luna Park.

Tutte queste cinque pubblicazioni sono consultabili sul web all'indirizzo: www.migrantes.it